

nel 1910, cioè mezzo milione di tonnellate all'anno in cifra tonda (5). Questo quantitativo fu anche superato negli anni posteriori al 1911; ma se pure il tesoro elbano dovesse durare oltre le previsioni, si tratta sempre di tempo brevissimo, e resta pur sempre vero che, se non si metteranno in valore i giacimenti della Sardegna o di Cogne, la siderurgia italiana dovrà fra poco rinunciare a trattare minerale nazionale.

La consistenza dei giacimenti di Cogne è stata stimata notevolmente superiore a 5 milioni di tonnellate di minerale di ottima qualità (6). Ma se, esaurite le miniere elbane, l'approvvigionamento di minerale ai nostri stabilimenti siderurgici dovesse continuare nell'attuale misura di sei-settecentomila tonnellate per anno, o ancor più se dovesse, come alcuni chiedono, esser portato a più di un milione annuo per diminuire l'importazione della ghisa e pareggiare la produzione nazionale di ghisa a quella dell'acciaio (7), anche il tesoro minerario di Cogne sarebbe consumato in breve tempo: cinque o dieci anni tutt'al più.

Intanto, l'utilizzazione industriale del minerale di Cogne è un problema che presenta alcune difficoltà tecniche ed economiche. La miniera è a 2500 metri d'altezza; e il costo di trasporto sarà più o meno alto a seconda della ubicazione dei forni elettrici o comuni, da cui il minerale dovrà essere trattato.

Ma la convenienza economica immediata e privata non è il migliore, nè può essere il solo criterio, in questioni siffatte.

---

(5) Cfr. RIBONI, *L'Industria del ferro nei rapporti con l'erario e con l'economia nazionale* (« *Monitore tecnico* », n. 32, 1911).

AICHINO, *Le risorse italiane di minerale di ferro*. Relazione al Congresso Internazionale di Geologia, tenuto a Stoccolma nel 1910.

LANINO, *La Nuova Italia Industriale* (Roma, 1916), vol. I, pag. 14. « Con una estrazione annua dalle 750 mila alle 800 mila tonnellate..., le miniere elbaue danno a prevedere l'esaurimento loro, entro poco oltre un decennio. Rimane come risorsa non ancora valutata, per quanto praticabile, lo sfruttamento dei filoni sotto al pelo d'acqua del circostante mare. I giacimenti di Sardegna e delle Alpi Piemontesi e Lombarde possono un poco sorreggere la nostra povertà, non trasformarci in un paese ricco di minerale di ferro. Presupporre le nostre dotazioni capaci di coprire il nostro fabbisogno per un ventennio circa, è già ipotesi che sente di ottimismo ».

Bisogna però anche tener conto del partito che si può trarre dalle pirite e dalla bauxite.

(6) Cfr. CATANI, *I giacimenti di minerale di ferro di Cogne* (« *Metallurgia Italiana* », novembre 1911).

CHIERICI, *I minerali di Cogne nella politica economica italiana* (« *Metallurgia Italiana* », aprile 1915).

(7) CHIERICI, loc. cit.